

Nicola Mattoscio
(a cura di)

**ETTORE TROILO
BRIGATA MAIELLA
E NASCITA DELLA REPUBBLICA**

PRESENTAZIONE

Dobbiamo essere molto grati alla Fondazione Brigata Maiella, al suo Presidente Prof. Nicola Mattoscio, agli autori, all'editore per questa importante pubblicazione su *Ettore Troilo, Brigata Maiella e nascita della Repubblica*.

Molto è stato scritto nei decenni passati su Troilo, i Patrioti della Maiella e la Resistenza abruzzese. A questo volume ed ai saggi che lo compongono va, però, riconosciuto il grande merito della completezza e profondità di riflessione storiografica su quelle vicende drammatiche e gloriose, fondative della nostra libertà e democrazia, e sul suo principale protagonista. Il fatto che esso venga pubblicato in coincidenza con il settantesimo anniversario della Liberazione e la ricorrenza del quarantunesimo anniversario della scomparsa di Troilo, gli conferisce la forza di un testo che segna uno spartiacque nella ricostruzione di quella storia, di cui dobbiamo essere orgogliosi e al contempo gelosi custodi dei suoi valori costitutivi.

L'eroica resistenza abruzzese si è nutrita del contributo di sangue di moltissimi giovani desiderosi di riconquistare la libertà e la dignità ed è stata capace con la Brigata Maiella di fornire un contributo di enorme valore nazionale alla Guerra di Liberazione.

La figura di Ettore Troilo, avvocato, socialista, partigiano e patriota, sovrasta e si impone come una delle personalità più rilevanti della Resistenza italiana.

Non è enfatico affermare che noi abruzzesi possiamo considerarlo il Padre morale della storia democratica della nostra Regione, riconoscimento che egli non avrebbe esitato a condividere con tutti i suoi compagni della Brigata Maiella e con tutti i partigiani e i resistenti e democratici abruzzesi.

L'importanza del suo ruolo si afferma dapprima, come mirabilmente narrato nelle pagine di questo volume, con la sua capacità di aggregare uomini e bande ancora disperse, riportandole ad unità e ottenendo dagli Alleati che la Brigata Maiella fosse incorporata nei loro reparti, decisione che rimane unica nella storia della Resistenza; e prosegue dopo la Liberazione fino a condurre una battaglia di civiltà e democrazia negli anni difficili della ricostruzione che lo portò anche ad accettare l'importante e difficile incarico di Prefetto di Milano. Una città divisa e martoriata, nella quale in due anni si fece stimare ed amare, portò pacificazione e regole che furono prese ad esempio a livello nazionale, come quella sul calmiere dei prezzi.

Proprio queste pregevoli pagine dimostrano come la figura di Troilo e le vicende della Brigata Maiella forse necessitano ancora di essere approfondite e arricchite ad opera di una storiografia sempre più attenta alla lettura della Resistenza non più come fenomeno unitario, ma caratterizzato da una complessa serie di componenti variegate di cui la *Maiella* costituisce uno dei tasselli fondamentali. Anzi, è probabile che proprio la specificità della *Banda delle bande*, il percorso e le battaglie nel corso della Guerra di Liberazione, per una volta partendo dal Sud verso il Nord del Paese, il suo carattere apartitico, la capacità di collocarsi su una posizione di collegamento tra la spontanea sollevazione civile delle popolazioni e la struttura degli eserciti Alleati e poi del ricostituito Esercito Italiano, rappresenti uno dei terreni più fertili per stimolare e sviluppare tale evoluzione nella ricostruzione storica della Resistenza italiana.

La storia dei volontari della *Maiella* muove da quella dell'uomo Troilo, dalla sua formazione, prima della guerra, tra l'Abruzzo, Roma e una Milano percorsa dai fermenti del socialismo democratico; e dalle sue scelte, durante gli anni del fascismo, quando Troilo prenderà posizioni che gli renderanno difficile anche la vita professionale.

Il ritorno in Abruzzo, dopo l'8 settembre, porterà il Comandante a fondare un primo nucleo di volontari, a cui aggregherà poi altri gruppi del territorio della Maiella, e a per seguire con caparbietà il riconoscimento dell'autonomia e del segno distintivo della Brigata, con l'obiettivo della difesa della Patria, dell'affermazione della libertà e della democrazia, che diventano motivi unificanti dei patrioti *maiellini*. Ma sulla politicità - o apoliticità - del gruppo; sul rapporto con gli Alleati, le loro diffidenze e le forme di collaborazione; sul riconoscimento del ruolo della Brigata e persino sul successivo difficile inquadramento dei reduci, una volta rientrati; sulla stessa definizione di *partigiani*; e su molte altre vicende, il dibattito resta aperto e stimolante, come dimostrato dai saggi contenuti in questo libro.

Gli anni della ricostruzione testimoniano di un impegno che non si spegne con il ritorno a casa, anzi; i patrioti della *Maiella* si sentono investiti di un ruolo che non finisce con la Liberazione, ma continua nella rifondazione di un tessuto civile e istituzionale, dalla cura della rinascita dei loro borghi e paesi martoriati, dalle esigenze di prima necessità, sanitarie, alimentari, alla gestione della rimozione delle macerie.

Non è azzardato sostenere che proprio gli accadimenti successivi alla Liberazione consentono una diversa e più completa lettura delle aspirazioni dei patrioti della *Maiella* ad assolvere ad una funzione non solo di *resistenza*, ma anche di assunzione di responsabilità più generali, poi confluite nel processo di ricostruzione e costituente.

Ciò che più colpisce nella fase post-bellica è il trattamento riservato alla Brigata Maiella, con la vicenda della concessione della Medaglia d'Oro, prima concessa e poi misteriosamente non attribuita se non vent'anni dopo, e con la parabola politica, istituzionale ed umana di Ettore Troilo. Si avverte da un lato la percezione diffusa su scala nazionale dell'enorme valore della sua funzione nella lotta di liberazione e della grandezza della sua figura; dall'altro a tale considerazione non corrispondono decisioni conseguenti.

In altre parole, il Comandante per quanto aveva fatto, per il suo patriottismo e per la sua statura morale e politica, avrebbe meritato ben altri ruoli nella fase costituente e in quella successiva, mentre l'unico, vero riconoscimento sarà l'incarico come Prefetto di Milano. Una nomina anch'essa difficile, ma subito esercitata con grande autorevolezza ed efficacia in una città distrutta e ancora divisa, dove si sente il fermento di una imprenditorialità attiva e vivace che guarda al futuro, e che convive con la difficile rimozione delle macerie materiali e morali lasciate dalla dittatura, dai bombardamenti, dalla guerra armata che l'ha percorsa. Troilo esercita la sua funzione con saggezza, facendo leva sulla stima personale di cui gode diffusamente, facendosi sempre garante delle decisioni prese e della loro equa e imparziale applicazione. Sarà il suo equilibrio ed il consenso acquisito ad impedire che la situazione degeneri, quando il Ministro Scelba comunicherà la fine del suo mandato come Prefetto.

In questa fase Troilo riceve molte sollecitazioni dai centri di potere in formazione o riaggredizione, e moltissime richieste di sostegno dal territorio. Nel rispondere alle une

e alle altre ha sempre come guida la sua integrità ed onestà di uomo che crede nella legalità e nella democrazia e che ripone fiducia nella capacità delle istituzioni repubblicane di garantire i diritti e la giustizia sostanziale, in nome della quale e per coerenza con i suoi ideali, rinuncia più volte a cariche e prebende.

In conclusione ciò che ci insegna la storia dei patrioti della *Maiella* e dell'uomo Ettore Troilo, accuratamente ripercorsa da diversi punti di vista nelle pagine di questo volume, è l'enorme valore, nei tornanti storici tragici, della scelta *partigiana*. “Vivere significa essere partigiani”, come scrisse Friedrich Hebbel in un pensiero ripreso anche da Antonio Gramsci, ed essere partigiani non configge, nell’opera e nella vita di Troilo e dei *Maiellini*, con l’assunzione di una responsabilità generale e nazionale soprattutto, come accade anche nel tempo presente, se si tratta di contrastare totalitarismi, guerre, terrorismo, ingiustizie.

È questo il contributo fondamentale che ci proviene dalla storia narrata in questa pubblicazione, che ci affida una riflessione accurata, non appiattita né precostituita, sugli eventi che caratterizzarono gli anni fondanti della Repubblica e della nostra Costituzione, quel patto cui si riferivano le celebri parole di Pietro Calamandrei: “patto giurato fra uomini liberi / che volontari si adunarono / per dignità e non per odio / decisi a riscattare / la vergogna e il terrore del mondo”, “popolo serrato intorno al monumento / che si chiama ora e sempre / resistenza”.

Giovanni Legnini
(Vice Presidente del C.S.M.)